

Fratres in Unum

Compagnia di Maria - Italia

Novembre 2018 - Anno 60 Numero 311



**Perché abbiano la vita
in abbondanza**
Padre Mario Belotti

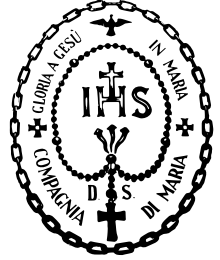


**Con Maria
discepoli di Gesù**
Padre Alfio Mandelli

Fratres in Unum

Ecce quam bonum et quam jucundum
habitare Fratres in unum

Ps 132,1



Compagnia di Maria - Provincia Italiana

Periodico della Provincia Italiana Missionari Monfortani
Via Legnano 18 24124 Bergamo
035-342313

by **Jesu**
Per **Maria**

Loreto
consacrazione a Gesù
per le mani di Maria



Sommario

- p. 4 **Perché abbiano la vita in abbondanza**
di Padre Mario Belotti - Superiore Provinciale
- p. 10 **Fraternità e collaborazione**
di Padre Gianangelo Maffioletti
- p. 13 **Protezione dei minori e condotta etica nel ministero**
di Padre Luigi Gritti
- p. 16 **Consolazione e speranza**
di Padre Angelo Sorti
- p. 18 **La risposta di Maria: pronta, gioiosa e positiva**
di Padre Luciano Nembrini
- p. 20 **Con Maria discepoli di Gesù**
di Padre Alfio Mandelli
- p. 26 **La comunità del Postulando**
di Padre Gianangelo Maffioletti
- p. 28 **Che cosa cercate?**
di Antonio Bettoni
- p. 30 **Terza edizione delle Opere di Montfort**
di Padre Battista Cortinovis
- p. 32 **Dacci oggi il nostro pane quotidiano**
di Padre Angelo Maffeis
- p. 34-35 In memoria di Padre Pasquale Bondonno - Nomine e obbedienze



Perché abbiano la vita in abbondanza

Speranza, coraggio, giovani

di Padre Mario Belotti



Speranza

Recentemente ho visitato e trascorso una settimana abbondante con la comunità di Santeramo in cui da poco si è inserito il nostro Noviziato. Il gruppo dei confratelli che compongono la comunità si è rinfoltito ed ha aggiunto qualità alla ricchezza che già esprimeva nel passato. I tre novizi vivono in un ambiente permeato di spirito fraterno e interagiscono quotidianamente con confratelli di varie età ed esperienze pastorali. Il loro programma di vita è animato da formatori stagionati e da una comunità che prega insieme alla gente e che spontaneamente condivide il proprio vissuto. La spiritualità monfortana viene proposta a tutto raggio: consegnata e riflettuta in classe, trasparente in comunità, è celebrata nella liturgia ed è condivisa con la gente che tutte le settimane si raduna in cappella per la catechesi mariana. In questa casa il carisma monfortano trova espressione anche in una speciale attenzione all'umanità fragile e malata nello spirito. È la realizzazione della nostra chiamata ad essere servitori del mistero dell'Incarnazione, in risposta alle parole di Gesù: "Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10). E così alcuni confratelli esercitano il

carisma delle guarigioni interiori e altri si prestano al ministero della riconciliazione e della direzione spirituale. La mia impressione è che i nostri novizi si trovino, per grazia di Dio, in un ambiente ideale per il loro apprendistato nella vita religiosa e nell'apostolato. Ho ascoltato le loro storie per cinque giorni pieni e sono rimasto edificato dalla loro serietà, senso di appartenenza e capacità di leggere la loro vita alla luce della Parola di Dio e della spiritualità monfortana. Devo complimentarmi sia con i formatori che negli ultimi anni li hanno accompagnati verso questo stadio sia con quelli che li hanno avviati sul cammino del noviziato. Ho lasciato questa comunità con la gioia nel cuore e un pizzico di nostalgia.

Due settimane prima mi trovavo a Roma per la rinnovazione dei voti da parte di due nostri scolastici che vivono a Via Romagna e che condividono il loro percorso formativo con i giovani preti studenti provenienti dalle nostre giovani entità. Ho approfittato per trascorrere alcuni giorni con la comunità parrocchiale di Monte Mario che da diversi anni ha assunto anche la fisionomia di comunità formativa per via della presenza dei nostri postulanti. Quest'anno ve ne sono quattro e pro-

vengono da tre nazioni: Italia, Polonia e Bosnia-Erzegovina. Nelle due comunità romane, nonostante qualche disagio di carattere logistico, in generale i nostri giovani si trovano bene e si sentono accompagnati con competenza dai confratelli assegnati alla loro formazione e direzione spirituale. Inoltre, l'immersione nella vita parrocchiale aiuta i postulanti, sin dall'inizio, a confrontarsi con lo spirito apostolico tipicamente monfortano e a sentire la gente partecipe della loro formazione. Con la presenza di questi giovani, la Provvidenza ci sta dando segni di grande benevolenza e speranza che tocca a noi custodire e alimentare con passione e creatività.

Coraggio

Lo scorso luglio, durante la mia visita ai confratelli che svolgono la loro missione in Malawi, vi è stato un importante incontro tra il provinciale, un assistente generale, il delegato dell'entità anglofona e il direttore del nostro centro "Montfort Media". Lo scopo dell'incontro ha impegnato gli interessati a discutere e a concordare le piste da seguire per una concreta consegna alla delegazione africana delle nostre opere relative all'apostolato della stampa. I membri convenuti, pur con-

sapevoli della grande sfida che tale passo comporta, il 23 luglio hanno stesso, approvato e firmato un documento che ha messo ipso facto il progetto in esecuzione. A noi – come Provincia d’Italia – rimane la presidenza dell’ente, ma il nuovo direttore responsabile ed esecutivo è ora un confratello malawiano esperto nel settore dell’amministrazione. A lui si affiancano altri tre confratelli, che hanno completato o stanno portando a termine la loro specializzazione in “scienze della comunicazione” e che da mesi dirigono l’altra grande opera da noi avviata a servizio della chiesa africana, il canale televisivo “Luntha” (Sapienza).

Non è solo l’età che ci ha portato a questa decisione ma la ferma consapevolezza che le risorse umane locali sanno usare più efficacemente questi potenti strumenti per fare una differenza nell’opera di evangelizzazione in Africa. La “consegna” è un passo coraggioso che rende onore ai nostri missionari pionieri nei settori della stampa e della TV. Il loro mettersi “dietro le quinte” avvalorava maggiormente l’importanza delle opere da loro avviate che, infatti, sono destinate a lanciarsi nel futuro in risposta ai sempre più sorprendenti segni dei tempi.

Rimanendo in tema di “coraggiosi” passaggi, mi pare che l’esempio del Malawi possa e debba ispirare anche le nostre comunità in Italia, soprattutto quelle che fanno fatica a operare una possibile rinascita. Abbiamo il coraggio di cambiare! E se, personalmente, non vogliamo raccogliere questa sfida o non ce ne sentiamo motivati, non impediamo però ad altri, a coloro che ci credono e vogliono provarci, di potersi reinventare ispirati dal carisma monfortano. È meglio tentare vie nuove, rischiando anche lo sbaglio, che non fare nulla!

Giovani

Il Sinodo di quest’anno ha visto come protagonisti i giovani. Il tema, “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale” è stato così presentato da papa Francesco: “La Chiesa ha deciso di interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all’amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia. Attraverso i giovani, la Chiesa potrà percepire la voce del Signore che risuona anche oggi. Come un tempo Samuele (cfr. 1Sam 3,1-21) e Geremia

(cfr Ger 1,4-10), ci sono giovani che sanno scorgere quei segni del nostro tempo che lo Spirito addita. Ascoltando le loro aspirazioni, possiamo intravedere il mondo di domani che ci viene incontro e le vie che la Chiesa è chiamata a percorrere”.

Molto significativa è proprio la reciprocità che il Papa ha voluto stabilire con i giovani: essi non sono solo l’oggetto della riflessione, volta ad approfondire le vie per trasmettere loro il dono della fede e aiutarli nel discernimento della propria risposta alla chiamata personale rivolta dal Signore a ciascuno, ma devono essere protagonisti e interlocutori significativi, capaci di aiutare i pastori e la Chiesa tutta a meglio riconoscere e interpretare i segni dei tempi e a corrispondervi con fede e amore.

La mia esperienza nel campo della consulenza psicologica e l’esperienza condivisa da tanti confratelli inseriti nella pastorale, confermano un revival di spiritualità, specialmente tra i giovani. È un segno dei tempi che dobbiamo riconoscere, onorare e celebrare. Ma è anche una chiamata per noi a mettere da parte il rigido credo limitante, “ormai siamo vecchi”, per metterci seriamente in ascolto dei giovani che ci cercano

e vogliono essere i nostri interlocutori e, forse, i nostri futuri compagni nella missione. Ciò che chiedono a noi sono apertura di mente, entusiasmo, reciprocità, prospettive di senso, e coraggio... per non smettere mai di scrutare e osare le vie dello Spirito.

Richiami

In conclusione, proprio per ravvivare lo Spirito in noi e sentirci più propositivi agli occhi dei giovani, vorrei riprendere l’invito – già rivolto a tutti un anno fa – a sentirci “pellegrini” sempre in conversione. Semplici domande, come le seguenti, possono esserci di aiuto per la riflessione personale e comunitaria.

**Approfitto
per augurare a tutti
un fruttuoso Avvento del Signore
e un gioioso Natale di Pace!**

Pellegrini sempre in conversione

- ***Conversione***
Come vivo oggi la mia chiamata alla conversione?
- ***Comunità***
Come vivo oggi lo spirito di fraternità nella mia comunità?
- ***Formazione***
Cosa faccio oggi per curare la mia formazione continua, come religioso missionario monfortano?
- ***Disponibilità***
Come mi rapporto oggi con l'autorità e quanto disponibile sono al cambiamento?
- ***Spiritualità***
Come vivo e trasmetto oggi la spiritualità monfortana?
- ***Evangelizzazione***
Quale contributo offro oggi a servizio della nuova evangelizzazione?
- ***Giovani***
Cosa faccio oggi per incuriosire, attirare e accompagnare i giovani che vogliono fare esperienza della nostra vita?



Fraternità e collaborazione

Incontro dei Superiori d'Europa

di Padre Gianangelo Maffioletti

Il 26 ottobre scorso, a Roma, presso la nostra Casa Generalizia, ha avuto luogo l'incontro dei Superiori d'Europa con il Consiglio Generale: sette confratelli, in rappresentanza delle sette Entità europee. Erano presenti: P. Hermann Josef Junemann – Superiore della Delegazione Generale della Germania. P. Peter Denneman – Superiore della Provincia di Olanda. P. Karlos Augusto Manso Fernandes – Superiore della Delegazione Generale del Portogallo. P. Kieran Flynn – Superiore della Delegazione Generale di Gran Bretagna

– Irlanda. P. Jos Van den Bergh – Superiore della Delegazione Generale del Belgio. Fratel Daniel Busnel – in rappresentanza del Superiore Provinciale di Francia. P. Gianangelo Maffioletti – in rappresentanza del Superiore Provinciale d’Italia.

All’inizio dell’incontro, dopo il saluto di benvenuto del Superiore Generale, si è dato spazio ad una breve presentazione da parte dei confratelli convenuti. La finalità principale dell’assemblea è stata quella di iniziare a “pensare” l’anno 2020. Come, infatti, è stato programmato dalla Amministrazione Generale, ogni anno di questo sessennio sarà dedicato in modo particolare alla visita delle comunità di un continente. Per le Entità europee la visita da parte del Consiglio Generale è stata programmata per il 2020. In quell’anno non solo ci sarà l’incontro con le diverse comunità, ma è previsto anche il Consiglio Generale Straordinario (CGE) e l’Assemblea continentale dei Superiori d’Europa. Inoltre si metterà in agenda un incontro con tutti gli economi, i procuratori delle missioni e di coloro che sono incaricati per la protezione delle persone vulnerabili e dei minori. Molto probabilmente il Consiglio Generale Straordinario (CGE) e l’Assemblea dei Superiori d’Europa si svolgeranno

nella nostra comunità di Czestochowa nella prima metà di maggio 2020. Ogni Provincia o Delegazione nel frattempo dovrà approntare un calendario per la visita dell’Amministrazione Generale; proporre inoltre il tema e i soggetti da coinvolgere nell’Assemblea continentale. In vista di una maggiore conoscenza tra i confratelli, è stato anche suggerito di preparare un video da condividere con tutta la Congregazione dove ogni Entità si presenta al resto della Congregazione.

Nella seconda parte della giornata ci si è soffermati ad ascoltare il cammino che si sta compiendo nelle diverse Entità, soprattutto riguardo alle comunità che l’ultimo Capitolo Generale ha chiamato “comunità fonti”.

P. Marco Pasinato, Consigliere incaricato per l’Europa, ha evidenziato che la preoccupazione maggiore dell’Amministrazione Generale, come indicato dagli Atti del Capitolo Generale 2017, è quella di aiutare a vivere il carisma monfortano in tutte le fraternità, in ogni continente. La collaborazione tra le Entità è una grande possibilità per poter continuare a trasmettere il carisma, anche lì dove c’è un invecchiamento dei confratelli e una diminuzione della nostra presenza.

L’idea che è emersa è quella che le pro-

poste partano dalle singole Entità e non solo dall'Amministrazione Generale. Quest'ultima può incoraggiare, sostenere e accompagnare questi processi. I Superiori di Olanda e Germania e Belgio si sono già incontrati e, a partire dalle direttive emerse nell'ultimo Capitolo Generale, riguardo appunto alle "comunità fonti", hanno iniziato a pensare ad alcune possibili piste di collaborazione, in dialogo con i confratelli di alcune Entità del sud del mondo.

L'attenzione è legata al passato missionario delle diverse realtà dell'Europa. Una missionarietà che si capovolge. Già in Belgio con due confratelli del Congo, e in Olanda con due confratelli dell'Indonesia, è iniziato un cammino di collaborazione finalizzato a tener vive quelle realtà importanti, non solo per le Entità, ma per tutta la Congregazione: alimentare quei progetti che sono propriamente monfortani. In Inghilterra è iniziato un dialogo con i confratelli delle Filippine e della Polonia. Per la Germania c'è già, da alcuni anni, la presenza di un gruppetto di padri dell'India. Una scelta che va meglio motivata e indirizzata. Ci si è detti che per arrivare ad una collaborazione valida e fruttuosa occorre lasciarsi guidare da due criteri fondamentali: presentare dei progetti precisi con un chiaro conte-

nuto monfortano e guidare e sostenere i confratelli che si ingaggiano in queste comunità internazionali. In Francia, dove già opera un discreto numero di confratelli provenienti da diverse Entità della Congregazione, si sente la difficoltà della distanza generazionale. La quasi totalità dei confratelli francesi ha superato i settant'anni e ha un'età media che supera abbondantemente gli ottant'anni. Si tratta di saper meglio accompagnare e aiutare i monfortani che provengono da altri continenti ad un inserimento nella cultura e religiosità francese e creare legami fruttuosi tra "l'esperienza" e la "gioventù".

Il Superiore Generale ha presentato anche il cammino che si sta facendo di nuove possibili fondazioni. L'idea nasce dal desiderio di non rinchiudersi come Congregazione sul già conosciuto, ma di aprirsi a nuove prospettive missionarie, anche se questo richiede impegno e sacrificio. Ci sono due ipotesi concrete: il Messico e il Vietnam. Si sono già fatti dei passi concreti, anche se il Vietnam sembra presentare maggiori difficoltà per la lingua e le restrizioni che il governo locale impone ai religiosi stranieri.

La giornata si è poi conclusa con la preghiera del rosario e dei vesperi e con un "arrivederci" al 2020 a Czestochowa.

Protezione dei minori e condotta etica nel ministero

Nella sua fase finale la redazione
del protocollo di provincia

di Padre Luigi Gritti

Per rispondere al mandato del Capitolo Generale del 2011, il Superiore Generale P. Santino Brembilla diede inizio ad un progetto di Congregazione finalizzato a guidare i superiori e i confratelli delle varie entità nel compito di elaborare un protocollo, delle linee guida, per la protezione dei minori e delle persone vulnerabili.

Dopo una prima fase di preparazione, dal 2012 al 2017 una serie di attività, soprattutto di carattere formativo, di appoggio e di consulenza, sono state messe in atto dall'Amministrazione Generale per assistere le entità nella realizzazione del mandato del Capitolo 2017. Un momento particolarmente importante e significativo a questo riguardo è stato quello della promulgazione da parte del Superiore Generale di un documento dal titolo "Criteri di base per affrontare casi di abusi sessuali di minori e di cattiva condotta sessuale con persone adulte". Lo scopo del documento, essenziale nella

formulazione e con valore normativo per tutta la Compagnia, era quello di offrire una serie di punti fermi che servissero come base comune a tutte le entità impegnate nella redazione delle loro linee guida. Dava inoltre delle indicazioni chiare sul fatto che queste comprendessero due grandi aree, quella della prevenzione di abusi su minori e quella del comportamento etico dei confratelli nel ministero sia verso i minori che verso gli adulti.

Ai superiori delle varie entità era stato affidato un duplice compito: coinvolgere tutti i confratelli in un percorso di sensibilizzazione e di formazione in tema di abuso, di prevenzione, di etica nel ministero e soprattutto creare un gruppo di lavoro che potesse impegnarsi concretamente nell'elaborazione delle menzionate linee guida.

Per l'Italia l'incarico di elaborare un protocollo a livello di Provincia è stato dato a P. Luigi Colleoni e P. Gianangelo Maffioletti che nella redazione del testo hanno giustamente tenuto conto di alcuni documenti importanti: i nostri Criteri di base, sopraccitati; le Linee guida della Conferenza Episcopale Italiana in tema di abuso e prevenzione; un documento emanato dalla Conferenza Italiana Superiori Maggiori sulle norme canoniche e civili in tema di abuso;

alcuni documenti della Santa Sede (due in modo particolare: Il "Motu Proprio" Sacramentorum Sanctitatis Tutela di Giovanni Paolo II del 2001; la Lettera circolare per aiutare le conferenze episcopali nel preparare linee guida per il trattamento dei casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici, della Congregazione per la Dottrina della Fede, del 2011).

Una bozza del documento preparato da P. Colleoni e P. Maffioletti è stata presentata e brevemente discussa all'incontro dei superiori nel giugno scorso. Il testo è diviso in tre parti. La prima riguarda il ministero verso i minori; la seconda il ministero verso gli adulti; la terza riguarda invece la creazione e i compiti di una commissione di provincia finalizzata ad un servizio in questi due ambiti.

Per ciascuna delle prime due parti, il documento si sviluppa in tre punti: 1) dispone un codice di comportamento che tutti i confratelli devono seguire al fine di prevenire abusi e comportamenti inadeguati e creare così un ambiente sicuro e rispettoso per tutti, soprattutto per i bambini e i giovani; 2) identifica le iniziative da mettere in atto per offrire a tutte le persone coinvolte, ma soprattutto alle vittime di un eventuale abuso, la cura pastorale della quale

hanno bisogno; 3) definisce gli elementi chiave di una procedura che permetta una rapida ed efficace gestione di eventuali casi di abuso di minore o di cattiva condotta sessuale di un confratello con una persona adulta.

Benché la redazione di questo testo sia un importante risultato per la Provincia Italiana, c'è ancora molto da fare.

È importante prima di tutto che nelle comunità si legga e si discuta insieme di questo documento e che se vi sono suggerimenti o richieste di chiarimenti vengano fatti pervenire alla segreteria provinciale direttamente o attraverso i superiori. Ma è importante anche che questo documento non soffra la sorte di molti altri testi ai quali spesso e volentieri si riserva il piano alto della libreria. È un documento da tenere invece a portata di mano. Oltre ad indicarci la strada per affrontare eventuali casi di abuso, ci offre chiari e imprescindibili punti di riferimento etici per lo svolgimento del nostro ministero verso i ragazzi e i giovani, e verso le persone adulte. È una via da seguire, ma anche una guida per imparare a contrastare, come singoli e come comunità, la piaga dell'abuso nella Chiesa, che ha fatto e sta facendo soffrire migliaia di persone in tutto il mondo.

Le parole indirizzate da P. Santino Brembilla ai superiori maggiori e ai rappresentanti delle varie entità riuniti a Roma nel giugno del 2014 per una settimana di studio e di formazione sul tema degli abusi e della prevenzione, sono un invito anche per noi e ci stimolano a continuare il cammino con convinzione e impegno: «Vorrei che ognuno di noi prendesse coscienza della responsabilità che abbiamo nei confronti dei minori e degli adulti vulnerabili. Come monfortani, la nostra missione è proclamare la gioia della Buona Novella di Gesù, in modo da promuovere e accrescere in ogni persona, specialmente nei più deboli, la pienezza di vita che il nostro Salvatore ci ha promesso. Ciò richiede da parte nostra una profonda maturità umana e la volontà di impegnarci in modo responsabile per il bene dei più vulnerabili, per fermare l'abuso sessuale dei minori e creare nei luoghi in cui viviamo e operiamo un ambiente sicuro per tutti». L'invito a proseguire nell'attuazione di questo progetto, sviluppando maggior attenzione e sensibilità anche verso le situazioni di sofferenza e di difficoltà che a volte si incontrano nelle nostre comunità, è formulato con grande determinazione negli Atti del Capitolo Generale 2017.

Consolazione e speranza

SINODO

il cammino è appena cominciato

di Padre Angelo Sorti

«È stato un tempo di consolazione e di speranza». Queste parole che Papa Francesco ha pronunciato all'Angelus di domenica 28 ottobre sintetizzano il percorso del Sinodo dei Vescovi con l'obiettivo puntato sui giovani. In realtà, com'è già stato detto, si è svolto più "con" che "sui" giovani, essendone stati ascoltati nella preparazione immediata oltre trecento e chissà quanti nella preparazione remota. Un Sinodo che sembra non ha fatto molta presa sui giovani (poche e tiepide le reazioni di molti di loro all'argomento), malgrado essi siano stati protagonisti e, in grande misura, i destinatari di un'attenzione mai ricevuta prima. Da un'intervista fatta, risulta che ventisei persone su trentaquattro intervistate, di venti trenta anni, scelti a caso tra studenti e passanti per le vie di Bergamo, il 76% dei giovani a cui è stata rivolta la domanda "Sai che si è appena concluso il

Sinodo dei giovani?" ha risposto di no. Dovrebbe bastare questo dato per capire che tipo di impatto potranno avere i risultati dell'ultimo Sinodo. Papa Francesco, però, ha pazientemente ascoltato giovani provenienti da tutto il mondo, si è messo in ascolto delle storie, delle situazioni di vita. La Chiesa si è messa in ascolto dei giovani: questo può essere un punto di incontro e di ri-partenza. Finiti i lavori del Sinodo, parte ora la "missio ad extra", il dialogo all'esterno dell'aula del Vaticano, e la sfida non sembra per niente facile. C'è una piazza fisica da incontrare e da ascoltare ma, in misura ancora più esponenziale, una virtuale, un mondo poco esplorato e ricco di spunti di riflessione. L'icona da cui prende avvio il documento finale e il cammino della Chiesa, è l'episodio dei discepoli di Emmaus, riconosciuto come testo paradigmatico. I due viandanti del Vangelo sono smarriti, inca-

pacì di discernere nei fatti della storia che stavano vivendo. Gesù si avvicina e cammina con loro. La prima cosa che emerge è il suo silenzio. Noi avremmo subito chiesto la parola per spiegare, per insegnare, per indicare i giusti comportamenti, presi come siamo dalla preoccupazione morale. I due di Emmaus sono smarriti, delusi, non avendo ben capito la missione di Gesù. Lui ascolta, si proietta nelle loro delusioni e nelle loro attese. Poi li interroga per un ascolto ancora più attento. Solo dopo parla facendo riferimento alla Parola di Dio, per annunciare una speranza, una gioia, una ricchezza di vita. La verità che Gesù annuncia non è un obbligo a cui sottoporsi. È piuttosto un dono, che apre gli occhi e dà luce alla vita. C'è un fascino che egli esercita: "Non ci ardeva il cuore in petto?", dicono i due discepoli. L'indicazione alla linea pastorale della Chiesa è qui sintetizzata. La generazione degli adulti, i "presbiteri" adulti per definizione, ricordano, ricordiamo il fascino di Gesù? L'abbiamo mai subito? O siamo ancora nel Primo Testamento, in cui dominava la legge? Testimoniare il Vangelo significa innanzitutto la bellezza della sequela di Gesù, che apre alla resurrezione senza saltare la passione e la morte. La bellezza sta nella scoperta che Dio è amo-

re, che per amore dona il Figlio, che noi saremo simili a lui perché lo vedremo così come egli è. Il cuore arde quando, seguendo Gesù, scopriamo queste realtà? Questo significa accompagnare i giovani, far sì che abbiano Gesù per compagno di viaggio. Tale desiderio è stato espresso nell'ultimo atto del sinodo, nella lettera letta dal segretario del Sinodo cardinale Baldisseri al termine della Messa e rivolta dai Padri ai giovani di tutto il mondo «con una parola di speranza, di fiducia, di consolazione. Vogliamo essere collaboratori della vostra gioia affinché le vostre attese si trasformino in ideali. Le nostre debolezze non vi scoraggino, le fragilità e i peccati non siano ostacolo alla vostra fiducia. La Chiesa vi è madre, non vi abbandona, è pronta ad accompagnarvi su strade nuove. Desideriamo continuare ora il cammino in ogni parte della terra ove il Signore Gesù ci invia come discepoli missionari. La Chiesa e il mondo – concludono i Padri sinodali – hanno urgente bisogno del vostro entusiasmo.

Fatevi compagni di strada dei più fragili, dei poveri, dei feriti dalla vita. Siete il presente, siate il futuro più luminoso». È questo lo stile di una chiesa in cammino, che ascolta, che accompagna e si coinvolge.

La risposta di Maria: pronta, gioiosa e positiva

Esercizi spirituali di Loreto

di Padre Luciano Nembrini

Da domenica 9 settembre a venerdì 14 ci siamo ritrovati a Loreto presso la casa dei Francescani “Terra dei fioretti” per gli esercizi annuali guidati da don Mauro Orsatti, biblista della diocesi di Brescia. Oltre ad alcuni confratelli erano presenti i postulanti, i tre novizi e gli studenti e alcuni padri della comunità di via Romagna, e quattro signore che vivono la consacrazione monfortana e che da alcuni anni prendono parte con gioia a questo appuntamento. Il tema proposto è stato: “La vita consacrata e le nuove sfide dell’evangelizzazione”. Don Mauro ci ha guidato con maestria attraverso alcune pagine della scrittura su un percorso di riflessione alla sco-

perta della presenza dell’opera di Dio dentro la nostra storia, per arrivare a scoprire che nell’uomo c’è ancora oggi un forte bisogno di Dio, da valorizzare. Siamo partiti dalla pagina della genealogia in Matteo, per scoprire che al centro della storia della salvezza troviamo Cristo, il Verbo fatto carne.

La sua venuta è stata preparata da Giovanni Battista, il precursore, inviato a preparare la strada dell’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, con l’invito alla conversione rivolto a tutti. Il Battista riconosce la sua missione e la sua vera identità di voce che grida nel deserto; per questo apre la strada all’arrivo dello sposo.

Con l’arrivo di Gesù si fa presente il Regno, il tempo è compiuto e il male è vinto. La sua missione ricongiunge la terra al cielo.

Gesù non opera da solo, chiama i primi discepoli e crea una comunità per la missione. E’ fondamentale l’incontro con Gesù per mettersi al suo seguito e servirlo, come Natanaele di Cana.

La vocazione è il fondamento della nostra missione, che consiste nell’insegnare all’uomo di oggi a riscoprire il senso del perdono come incontro con la misericordia del Padre. L’esperienza di Davide che riconosce il proprio peccato e si pente è cifra della fragilità

umana, segnata dal male ma redenta dall'intervento divino.

Gesù, nel viaggio verso Gerusalemme, annuncia per tre volte la sua passione, morte e risurrezione; vuole preparare i suoi discepoli allo scandalo della croce, perché diventino veri discepoli al servizio del Regno, camminando dietro lui.

Don Mauro ci ha poi presentato la chiamata di Maria come modello di ogni vocazione a entrare nel mistero di Dio che genera una nuova vita in lei, quella del suo Figlio. Maria, donna della carità sovrana, appartiene al mistero di Dio. Maria, di fronte alle parole dell'Angelo, supera ogni turbamento, così Dio può entrare nella sua esistenza per comunicarle che è il Dio della vita, della grazia, dell'amore. Dio domanda la nostra libertà. Entra per associarci a Lui come generatori di vita, sull'esempio di Maria che genera Gesù. L'incontro con Dio ci permette di diventare generatori di vita nuova. La risposta di Maria è stata: pronta, gioiosa, positiva. Siamo stati accompagnati anche a leggere le delusioni che sperimentiamo nella nostra vita consacrata: siamo chiamati a imparare a vedere le difficoltà come opportunità. Questo ci insegnano gli esempi che la Scrittura ci presenta: Abramo, Elia, i profeti dell'Antico Te-

stamento; ma anche Anna, Simeone. Troviamo anche esempi più vicini a noi: Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II. Noi consacrati siamo chiamati a essere cantori di speranza, ottimisti, senza essere ingenui. Cristo ha vinto il mondo; la Pasqua è il segno definitivo di questa vittoria che nulla può cancellare. Speranza: vivere il presente in tensione verso il futuro; i voti testimoniano una realtà futura: memori del passato, ancorati al presente, con un occhio al futuro, pellegrini verso l'Assoluto. La nostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio.

L'uomo nuovo è premessa di una umanità nuova che si va ricomponendo sulle macerie lasciate dall'opera del Maligno.

Guardiamo l'esempio di Paolo, totalmente afferrato da Cristo: lascia perdere tutto a motivo di Cristo, unica ragione del suo vivere e operare come apostolo.

Don Mauro ha voluto anche, con rimandi alle nostre Costituzioni, richiamare la nostra identità di consacrati monfortani e l'attualità della nostra missione nel mondo e nella chiesa, invitandoci ad affrontare con coraggio le sfide che la nuova evangelizzazione pone alla vita consacrata e alla chiesa di oggi.



Con Maria discepoli di Gesù

Giornate di Loreto 2018
Al cuore della Consacrazione Monfortana

di Padre Alfio Mandelli



“Con Maria, discepoli di Gesù”: è stato il filo rosso delle Giornate che hanno visto circa 430 partecipanti, provenienti da ogni parte d’Italia, compreso un buon numero di confratelli e alcune Figlie della Sapienza.

Da subito lo sguardo di tutti, grazie alla catechesi della biblista Rosalba Manes, si è posato sulla Vergine di Nazareth, contemplandola, attraverso i vangeli, discepola del Figlio. Discepola atipica perché Maria non appare sempre con il Figlio; ma discepola archetipa perché è colei che per prima si è lasciata cesellare continuamente dall’azione dello Spirito e mai ha voluto “perdere di vista il suo Dio”. Nei vangeli Maria, in quanto discepola, appare nel suo rapporto privilegiato con la Parola di Dio! È beata della beatitudine che nasce dal sapore che la Parola, masti-cata, dà alla sua vita. Il discepolato in Maria – ha specificato la Manes – diviene una consegna totale alla Parola, nel desiderio e nella scelta di conformarsi ad essa, fino ad avere il pensiero di Cristo! Proprio l’ascolto rende gli occhi di Maria attenti e le sue labbra capaci di dire una parola per l’altro. Così a Cana è discepola che intercede, che provoca la fede dei presenti, che invita ad entrare in una relazione e in una alleanza nuova con il Figlio. Infine, Maria vive il discepolato dell’ora del Figlio! Salda e forte nella fede, sta sotto la croce! È la discepola che sa vivere anche la passione del dolore, prendendo domicilio in Dio!

«Come si diventa discepoli di Gesù? Quale discepolo, Gesù mi chiede di diventare in questa stagione della mia vita, nell’ambiente in cui vivo, tra i problemi che mi assediano, nella comunità a cui appartengo?». Sono le domande che hanno introdotto la catechesi di p. Maggioni Corrado. Attingendo ai vangeli, ha proposto alcune sottolineature. Il discepolo è anzitutto chi ha sentito l’occhio di Dio posarsi su di sé e ha sperimentato la sua tenerezza e misericordia. Nessuno muove un passo alla sequela

di Cristo finché non sente “quella voce” in modo distinto rispetto ad altre. Il discepolo è colui che impara a scegliere di dare credito al Vangelo, con i suoi paradossi, a scegliere di comportarsi come Gesù, di pensare come la pensa lui, senza paure, vergogna, ma con integrità e libertà. Il discepolo di Gesù è colui che impara a portare frutto perché resta unito a Cristo tramite i sacramenti. Il discepolo di Gesù è colui che impara a lasciarsi conformare a Cristo, per prolungarne la missione. Il discepolo di Gesù è colui che, partendo da una sana coscienza della propria imperfezione e della distanza che lo separa da Cristo, tende alla perfezione della capacità di amare come ama Dio.

La catechesi di p. Marco Pasinato, consigliere generale, è stato un viaggio alla scoperta dell’identikit del discepolo in Montfort. È perfetto perché di Gesù, si mette alla sua scuola, ascolta i suoi insegnamenti, soprattutto sul mistero della croce, si lascia preparare da Maria per piacere al suo Maestro e si impegna ad aprire le vie a Gesù Cristo che deve venire. È perfetto perché vero e autentico: segue le orme di Gesù Cristo crocifisso, nell’umiltà, nella sobrietà e nella carità; conosce e apprezza il valore delle proprie cadute e tentazioni, del-

le persecuzioni e del disprezzo a causa di Cristo; insegna le vie di Dio e fa di tutto per condurre il fratello a Lui; è un “vero” devoto di Maria. P. Marco Pasinato ha, inoltre, presentato la consacrazione e la pratica della vera devozione insegnata dal Montfort come feconda scuola di perfezione. Maria dà il coraggio di rinnegare sé stessi, di dire “no” a tutto quello che distoglie dalla ricerca della volontà di Dio. Inoltre, aiuta il discepolo a prendere la propria croce quotidiana, a seguire il Maestro e a obbedire con fedeltà piena ed amorosa alla sua Parola, senza compromessi o riserve. Maria sprona e orienta il discepolo come quei servi dell’episodio delle nozze di Cana, che obbediscono alla Madre di Gesù seguendo con esattezza il suo consiglio di fare tutto quello che il Figlio dirà. Infine, Maria diventa un aiuto sapiente per vivere la sequela di Cristo nella fedeltà ai sacramenti, alla comunione, alla preghiera e nelle sfide della testimonianza e dell’annuncio della buona novella.

Come ogni anno le Giornate hanno trovato il loro vertice nell’Atto di consacrazione. Il Montfort, lo sappiamo, ha inteso far prendere coscienza che la presenza di Maria nella vita di fede è preziosa e indispensabile per essere

resi altri Cristo. C'è qualcuno che non lo sa, c'è qualcuno che lo sa, c'è qualcuno che lo sa bene, come i 25 fratelli e sorelle di Poggio Mirteto (Ri) e i 4 di Ancona che si sono donati per la prima volta a Gesù per le mani di Maria. Hanno testimoniato che è davvero impossibile vivere una vita cristiana bypassando l'affetto filiale nei confronti della Vergine Maria.

Una apprezzata novità, rispetto alle edizioni precedenti delle Giornate, ha rappresentato la recita del rosario aux- flambeaux sulla piazza antistante la basilica. L'iniziativa, promossa dal vescovo prelado di Loreto, mons. Fabio Dal Cin, e animata dal rettore del santuario con i frati cappuccini, ha visto la devota partecipazione dei consacrati monfortani, insieme ai tanti rappresentanti delle comunità religiose e dei pellegrini presenti a Loreto.

Infine, la testimonianza di fra Vito D'Amato sulla vita di Chiara Corbella Petrillo, davanti a una sala stracolma di persone, e le "piccole storie di discepolato" raccontate da Mariane di Trinitapoli, Stefano, Maria Elena e il figlio Samuele di Poggio Mirteto, e Annalisa di Belluno sono state un prezioso sigillo sulle Giornate. Dalle loro parole

tutti hanno colto che davvero lo Spirito opera meraviglie nella vita di quanti si danno totalmente a Maria, sua cara Sposa.

Sintetizzare la ricchezza dell'esperienza vissuta nelle Giornate non è facile! Quanto è stato seminato nei cuori chiede di essere conservato, messo insieme e confrontato con la vita, sull'esempio di Maria che custodiva cose, parole ed eventi. Certamente rimane addosso il profumo respirato in quei giorni: ha la fragranza della fede, della fraternità, della gioia di sentirsi a casa nella Casa di Maria, accolti da lei come figli e figlie. L'invocazione di san Luigi Maria da Montfort, che ha ispirato la scelta dell'itinerario di riflessione e di preghiera delle Giornate, davvero ha condotto tutti al cuore della consacrazione monfortana: Maria non vuole solo devoti suoi, ma discepoli amati del Figlio e si offre come via per diventare tali. Per questo a Loreto ogni consacrato ha chiesto a Maria di riconoscersi nel "discepolo amato" e ha implorato la grazia e la perseveranza di accoglierla nella propria vita in tutto e per tutto.

È esperienza di felicità e di pace, poiché Maria ricolma il discepolo di una grande fiducia in Dio e in lei.







La comunità del Postulando

di Padre Gianangelo Maffioletti

Il Postulando o Pre-Noviziato è un tempo di discernimento offerto a giovani e adulti orientati verso la vita monfortana. Uno spazio in cui loro stessi e la Congregazione verificano l'autenticità della chiamata del Signore, la disponibilità ad un cammino di crescita umana e cristiana, una adeguata maturità tale da poter fare una scelta libera e responsabile di entrare in Noviziato. Da settembre di quest'anno, dopo la partenza di Antonio, Mario e Salvatore

per il Noviziato di Santeramo in Colle, sono giunti nella Comunità del Postulando quattro giovani: Bratomir dalla Bosnia-Erzegovina, Marek e Daniel dalla Polonia, Alessandro da Roma. Nel frattempo, in Polonia ci sono già due aspiranti che, proprio nei giorni scorsi, hanno iniziato il loro cammino nella comunità di Czestochowa. Altri giovani stanno facendo il loro discernimento vocazionale con l'aiuto di alcuni confratelli, in Italia, Polonia e Croazia. Sembra che il Signore e il nostro Santo Fondatore continuino a volerci bene. Soprattutto in questi ultimi anni c'è una ripresa vocazionale, seppur molto contenuta nei numeri. Sicuramente le comunità di Czestochowa e di Zaga-

bria aiutano a formare un piccolo gruppo di aspiranti, un numero esiguo, ma comunque sufficiente per un cammino di formazione iniziale. I candidati provenienti dalla Croazia e dalla Polonia compiono il loro primo periodo di discernimento e di Postulandato nelle rispettive comunità di Zagabria e di Czestochowa, favorendo così un approccio più graduale. Il secondo anno di Postulandato rimane invece per tutti a Roma, nella comunità di Monte Mario, in attesa che si concludano i lavori di ricostruzione della casa di Via Cori, destinata, anche su invito dell'ultimo Capitolo Provinciale, a questa prima tappa formativa. L'immobile dovrebbe essere pronto per il prossimo mese di aprile.

I giovani che bussano alla nostra porta provengono da esperienze molto diverse tra loro. L'età è varia, anche se la maggior parte si colloca dai 20 ai 30 anni. Ciò che li accomuna principalmente è l'interesse per la spiritualità monfortana e la sua connotazione fortemente mariana. La maggioranza dei candidati si è avvicinata alla nostra Congregazione dopo aver conosciuto il Montfort o il Trattato della Vera Devozione. Qualcuno ha conosciuto inizialmente qualche confratello o proviene dalle nostre comunità parrocchiali.

Il cammino di Postulandato è sempre un periodo di estrema importanza. E' la prima esperienza in una comunità religiosa ed è la verifica concreta della verità della loro vocazione. E' il primo passaggio dall'ideale al reale, dal sognare al vivere. Non sempre questo viene vissuto con serenità; qualcuno, com'è naturale che sia, arriva poi a decidere di intraprendere strade diverse. Altri perseverano, forti dell'esperienza acquisita, con una maturità e una preparazione sufficiente per iniziare il Noviziato. Una delle difficoltà maggiori che si riscontrano, considerando anche l'età media dei candidati, è abbandonare la propria "autonomia" e iniziare a sapersi "affidare" ad altri e soprattutto all'Altro, nella condivisione semplice e cordiale della propria vita. Così come, altre volte, si fa fatica ad accettare la propria e altrui fragilità, riconoscendosi debitori gli uni degli altri, senza timori e preclusioni. Tanti comunque sono gli aspetti positivi che caratterizzano le nuove generazioni e che forse, a dispetto di quanto solitamente si pensa, possono essere dei buoni presupposti per il futuro della vita religiosa. C'è fame di spiritualità e di fraternità. Non mancano certo le difficoltà, dovute soprattutto alla differenza culturale e linguistica dei candidati. Per i non italiani,

l'apprendimento della lingua italiana è il primo e importante scoglio da superare. Le attività che i postulanti svolgono sono diversificate, in base alla preparazione culturale e alla padronanza della lingua italiana. Rimane per tutti l'esperienza fondamentale della vita fraterna con il servizio in comunità, la vita sacramentale e di preghiera, l'accompagnamento spirituale. Durante la settimana viene sempre dato un congruo spazio agli incontri di formazione specifica e allo studio personale.

La nostra Provincia è l'unica, nel contesto dell'Europa, ad avere la possibili-

tà di provvedere ad un cammino formativo, in tutte le sue tappe. Questo dato è per noi una benedizione ma è anche un servizio che possiamo offrire ai confratelli europei della Congregazione. La riflessione della Commissione per la Formazione sull'identità dello Studentato di Roma-Via Romagna, in dialogo con confratelli e l'Amministrazione Generale, si pone in quest'ottica. L'internazionalità, anche nell'ambito formativo, è ormai un'esigenza dettata da diverse situazioni; può essere non solo una sfida, ma una opportunità nel modo con cui la affrontiamo e la viviamo.

Che cosa cercate?

La vita del Noviziato

di Antonio Bettoni (Novizio)

Il 10 settembre scorso, durante gli esercizi spirituali annuali nella Casa dei Fioretti di Loreto, alla presenza del superiore provinciale, padre Mario Belotti, di alcuni confratelli, degli studenti e dei nuovi postulanti, si è svolto il rito di ammissione al Noviziato di tre giovani candidati: Mario, Antonio e Salvatore.

Dopo l'invocazione allo Spirito Santo, accompagnati dalla preghiera dei presenti, ci è stata rivolta la seguente domanda: «Fratelli carissimi, cosa chiedete?». È una domanda quasi imbarazzante, per l'ovvia risposta alla quale si dovrebbe giungere; in un certo modo, quasi scontata perché dettata da un rituale. Potrebbe esser traslitterata in: "Cosa cercate qui?", "Cosa vi aspettate da noi?". La risposta proposta dal copione è: «Voglio fare esperienza della vostra vita comunitaria, per un periodo di prova, nel

desiderio di seguire Gesù, nella famiglia Monfortana».

Nel pronunciare queste parole insieme a Mario e Salvatore, non nego di aver provato un brivido spirituale, un senso di piccolezza, di impossibilità, quasi di inadeguatezza. Io? Proprio io? Ma sono certo di questo? È proprio così, le scelte concrete – quelle che hanno un certo spessore – spesso spaventano, sul lungo periodo intendiamoci. Sembra proprio che oggi siamo immobilizzati da certi “attacchi di panico” che ci paralizzano. E per sbarazzarci di questo vociare ci lasciamo consolare dal fatto che si tratta di un “periodo di prova”. Ma non è come al supermercato, dove compriamo un prodotto e, se non è buono, lo buttiamo o non lo acquistiamo più: qui parliamo della vita e allora le riflessioni si fanno più profonde e più intime.

È trascorso più di un mese nella comunità del Noviziato a Santeramo in Colle: posso gioire nell'aver salito il primo gradino della scala di questo anno. Mi guardo indietro e incontro i volti dei formatori e dei padri monfortani della casa; incontro la preziosa vicinanza dei confratelli che mi spingono su; ritrovo la gioia nelle persone che hanno creduto in me, in questo cammino che ha dell'incredibile, e che mi sostengono con la loro silenziosa ma incessante preghiera. Respiri aria buona a pieni polmoni! Respiri aria di casa! Ti senti parte di questa casa, perché accompagnato, considerato, aiutato, stimolato e valorizzato per la propria identità. E allora il dubbio, la paura che blocca, lascia spazio all'affidamento.

Attenzione, non voglio descrivervi il Noviziato come il paese dei balocchi! Le difficoltà, lungo la strada, già si fanno sentire. Per esempio, l'aridità della preghiera e i dubbi (credi limitanti, per dirla alla padre Mario) si percepiscono come spine quando cammini a piedi scalzi. Eppure il buon Gesù ci sta fornendo anche delle ottime

scarpe antinfortunistiche. Il Vangelo meditato la scorsa settimana con padre Alfio ne è la prova: la chiamata dei primi discepoli. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?» (Gv 1,38). Credo che questo potrebbe diventare il Vangelo di tutti i giorni, perché in fondo questa domanda ha in sé il potere di una enorme sfida! Fa cadere davanti a noi stessi tutte le nostre convinzioni, fa crollare eventuali maschere o pregiudizi e ci apre ad una edificazione (se ti accosti con cuore sincero e non scappi!). Ho sperimentato, per alcuni giorni, l'incapacità di trovare una risposta, anzi il buio più totale. Oppure mi sono abbandonato alle risposte più ovvie. Riprovando questo esercizio-preghiera mi accorgo che c'è sempre un “di più”, c'è sempre “un oltre”, c'è sempre quella sete che non si accontenta dello “stare bene qui e adesso”, ma ti porta a scavare dentro te stesso... fino a sentirti amato.

Padre Luciano ci ha indicato, fin dai primi incontri, il programma di massima di questo anno che stiamo incardinando nelle nostre giornate. Noviziato come “esperienza di vita” dove si conoscono, si approfondiscono e si consolidano le diverse facce della maturazione umana e spirituale. Stiamo assaporando lo stare insieme, la vita comunitaria e la preghiera nelle diverse forme e momenti della giornata.

Perciò, «Che cosa cercate?». Un anno dove potersi appassionare alla vita, alle opere del Fondatore e poterle far conoscere alla mia storia. «Che cosa cercate?». Un anno importante di grazia, che permetta di affondare belle radici solide per gli anni di secca; una consapevolezza e crescita umana, spirituale e affettiva. «Che cosa cercate?». Un anno per continuare a fare esperienza di quel Gesù dinamico che ci ospita e si concretizza nell'umanità di ognuno di noi, fatta di pregi e forze, ma anche di difetti, limiti, mancanze, peccati e debolezze.

Terza edizione delle Opere di Montfort

Un testo “autorizzato”

di Padre Battista Cortinovis

Da alcuni mesi è in preparazione una nuova edizione delle Opere del nostro Fondatore. O meglio, del primo volume, quello degli Scritti spirituali, essendo ormai esaurita la precedente edizione.

Su incarico del Superiore Provinciale, è il vicario padre Luciano Nembrini che coordina il lavoro di preparazione. Accanto a lui si è costituito un gruppo di lavoro composto dai confratelli Battista Cortinovis, Corrado Maggioni, Efrem Assolari e Alfio Mandelli.

In un primo momento ci si è accordati sui criteri che si vogliono seguire in questa nuova edizione. Abbiamo anzitutto fissato l'attenzione sulla traduzione stessa dei testi, immaginando di produrre una specie di “edizione autorizzata”, sotto la responsabilità della Provincia italiana proprio per ciò che



riguarda la traduzione italiana dei testi originali. Questo perché si possa contribuire a evitare manipolazioni o falsificazioni del pensiero stesso di Montfort, come a volte accade di sentire o di leggere.

Si sono perciò riviste tutte le traduzioni, privilegiando il senso letterale, compatibilmente con una buona scorrevolezza in lingua italiana. Inoltre, data la natura di un volume che si differenzia dalle edizioni separate dei singoli scritti di Montfort, si è voluto mantenere una vicinanza più marcata con gli originali manoscritti, per esempio conservando nel testo i passi in latino, tradotti subito in nota a piè pagina. Stessa cosa per le citazioni bibliche, riferite solo in nota e tradotte ora secondo la versione CEI 2008.

Ancora nell'intenzione di offrire so-

prattutto un “testo autorizzato”, si sono evitati volutamente i commenti veri e propri al pensiero dell’Autore. Perciò le introduzioni alle singole opere, piuttosto brevi, così come le note esplicative, si limitano a fornire le notizie necessarie o utili per la comprensione del testo stesso.

Rispetto alle edizioni precedenti, che seguivano l’edizione francese delle Oeuvres 1966, gli scritti di Montfort vengono ora proposti in una diversa successione. In una prima sezione si sono collocate le opere maggiori di Montfort “scrittore”, quelle meglio conosciute dal pubblico e di maggiore interesse per la sua specifica spiritualità; in una seconda parte viene presentato Montfort “missionario”, con la sua personalità storica, i suoi metodi e lo stile di predicazione, con gli scritti in funzione apostolica; la terza parte, pure notevole, è per Montfort “fondatore”, con i relativi testi fondazionali.

Come testi complementari, insieme a bibliografie, cronologie e indici vari, vi è una introduzione generale, necessaria per presentare l’insieme sia della figura di Montfort, che del suo insegnamento dottrinale. Tale introduzione è però preceduta, in apertura del volume, dalla Lettera del papa san Giovanni Paolo II, il più alto riconoscimento del valore

teologico e spirituale della dottrina di Montfort, ormai di capitale importanza per le credenziali che offre e per la testimonianza di un santo “monfortano”. Un inserto fotografico arricchirà il volume, come già nella edizione precedente.

A differenza invece delle due edizioni italiane precedenti, questa terza non sarà pubblicata dalle Edizioni monfortane, ma dalla Editrice Ancora, di Milano. Questo per favorire, si spera, la diffusione e la distribuzione.

A che punto è la preparazione?

I testi sono stati consegnati già da tempo, ma solo in questi giorni (novembre) si è iniziata la lavorazione di impaginazione. Si prevede che il volume avrà 800 pagine circa. Seguiranno le diverse fasi: correzione bozze e stampa. La Mondadori, distributrice della Editrice Ancora nelle librerie, chiede il preavviso di sei mesi per mettere in circolo un nuovo volume. La previsione pertanto è che il nostro libro venga lanciato subito dopo l’estate, nel settembre 2019. Tra la Provincia italiana e l’Editrice Ancora c’è intesa per un contratto che preveda da parte nostra l’acquisto di un certo numero di copie del volume a metà prezzo rispetto al prezzo di copertina, che sarà di euro 40.



Dacci oggi il nostro pane quotidiano

Procura Missioni Monfortane

di Padre Angelo Maffeis



Con il mese di settembre 2018 la Procura ha ripreso le sue attività normali.

I momenti formativi dell'ultimo venerdì di ogni mese.

La Serata Missionaria di venerdì 28 settembre ha avuto come tema, "Giovani per la missione". 15 giovani che avevano vissuto un'esperienza missionaria in Malawi, Madagascar e Thailandia, hanno condiviso le loro esperienze. Lo stesso ha fatto chi in Africa, o Ame-

rica Latina, ormai "adulto" ci va da anni.

Abbiamo visto l'importanza di "tornarci sopra" a certe esperienze, e abbiamo concluso che tutti "siamo sulla stessa barca", giovani ed adulti.

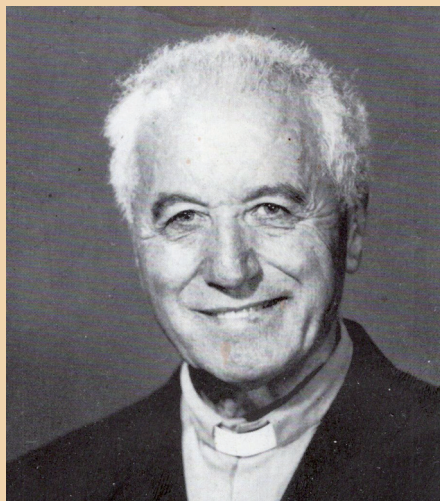
I partecipanti sono stati quasi 80, tra vecchi e nuovi amici delle missioni monfortane.

Venerdì 26 ottobre, Giorgio Fornoni, conosciuto reporter indipendente, ci ha portato in Siria, con un suo filmato originale e conseguente dibattito. Il tema è stato: "Siria, l'assurdità di una guerra. Un popolo vittima delle logiche diaboliche dei potenti".

La Procura ha distribuito tra i nostri missionari di Africa, Madagascar e America Latina l'utile della Onlus, riferito all'anno 2016 (l'IRPEF paga sempre 2 anni dopo) e parte del Fondo Missioni a nostra disposizione.

Abbiamo, infatti, deciso che non ha senso tenere in deposito soldi... se la Provvidenza ce li dà (IRPEF, Benefattori, onlus, offerte varie...).

Allora li abbiamo divisi secondo le richieste dei nostri missionari. Anche due confratelli africani hanno avuto un sostanziale aiuto per le loro opere parrocchiali.



Pompei, 5 giugno 1993

In memoria di **Padre PASQUALE BONDONNO**

Venticinque anni fa, il 2 giugno 1993, moriva P. Pasquale Buondonno, un uomo di primo piano nella storia della nostra Provincia. Da bambino fu indirizzato verso i Monfortani dallo stesso Beato Bartolo Longo, fondatore e benefattore del Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei.

Di carattere gioioso, colto, scrittore, predicatore e musicista, P. Buondonno fu Superiore Provinciale e fondatore della nostra missione in Perù. Passò gli ultimi anni nella comunità di Santeramo in Colle.

Tre giorni dopo la sua morte, Don Baldassarre Cuomo, un sacerdote di Pompei che conosceva bene P. Pasquale, gli dedicò una bellissima poesia che lui stesso ci ha consegnato tramite P. Girolamo Dal Maso. Siamo lieti di riportarla in queste pagine.

Recessit Pastor

*E reclinò l'annoso volto
per affacciarsi al mattino eterno
Parla d'allora il suo silenzio e narra:
gli adolescenti passi
dalla risorta Valle lungo il fiume
alla lombarda terra;
il canto immacolato di una giovinezza
che la libertà immola
ad una schiavitù d'amore;
l'indomito paterno palpitare
accanto a chi nei freschi anni ascende
e a chi, pensoso, il seme del divino sparge.
Ascolto ancora dal silenzio:
il volo ai più lontani lidi
tra la povertà che attende un viso amico,
tra quei che il tempo impigra
e dal pensiero dell'eterno esclude.
Là una ferita piega l'eroica fibra...
Addio, amata terra dell'Occidente estremo,
addio, sudate Ande,
e son lontani ormai i germoglianti campi ...
È lento il rintoccar dell'ore nella corsia,
ma non dà mestizia al prode,
che si affida a Dio.
Come nella notte la rugiada
scende a baciare l'inclinato fiore
e sul mattino squilla di colori il prato,
così sul prode scende dal cielo una carezza
e roseo di rinata primavera il volto appare.
Ma già sorella morte avanza
per cogliere quel fiore.
Schiavo d'amore,
per te sono ali i ceppi e le catene,
sì che spaziando vai oltre le stelle,
e la più bella aurora
ormai per te non è che una penombra.
Canta per te il paradiso,
e, pur se lacrimando,
per te anche la terra è in festa!*

Nomine e Obbedienze

- P. Fabio Locatelli è stato nominato Superiore della Comunità di Redona Villa Santa Maria. La nomina è effettiva dal 1° gennaio 2019.
- P. Gottardo Gherardi è stato nominato Superiore della Comunità di Arbizzano. La nomina è stata resa effettiva dall'11 novembre 2018.
- P. Giovanni Crippa è stato trasferito dalla comunità di Treviglio alla comunità di Redona Villa Santa Maria ed è stato nominato economo della stessa comunità. Tale nomina è effettiva dal 1° gennaio 2019. Per favorire uno spirito di collegialità nella gestione economica, P. Giovanni opererà in comunione con il superiore, P. Fabio Locatelli, e con P. Paolo Andreoletti, che s'incaricherà specificamente di seguire e amministrare gli aspetti fiscali della stessa gestione economica.
- P. Giuseppe Remondini viene confermato nel suo servizio di Presidente e Amministratore della Onlus e dei fondi per le nostre missioni. A lui va il nostro sentito ringraziamento per il servizio di economo reso in questi anni alla comunità di Redona Villa Santa Maria.
- P. Battista Cortinovis e P. Pietro Pandolfi si trasferiscono da Caravaggio alla comunità di Treviglio

Varie

Quando i numeri ci fanno riflettere ...

P. Giorgio Crippa, facendo un po' di conti, riporta che, con la morte di P. Remigio Santo Trussardi, in data 22.02.2018, la Provincia Italiana registra: 127 confratelli defunti e 127 confratelli viventi.

Fratres in Unum

Ecce quam bonum et quam jucundum
habitare Fratres in unum

Ps 132,1

Compagnia di Maria - Provincia Italiana

Periodico della Provincia Italiana Missionari Monfortani
Via Legnano 18 24124 Bergamo

